

Decreto flussi. Attesa una decisione sulle richieste di assunzione presentate a dicembre oltre le 170mila ammesse

Il «conto» di 500mila irregolari

L'Esecutivo uscente avrebbe i poteri per allargare il numero delle quote

PAGINA A CURA DI
Carlo Giorgi
Francesca Milano

Lo Stato ha i conti aperti con mezzo milione di cittadini stranieri. In Italia sono almeno 500mila le domande di lavoro di extracomunitari, con ogni probabilità già presenti sul territorio nazionale, che dovrebbero rimanere escluse dai benefici del recente decreto flussi 2007.

Lo scorso dicembre, nei tre successivi "clic day", sono giunte ai server del ministero dell'Interno oltre 700mila domande telematiche, contro i 170mila posti messi a disposizione dal Governo. Se la matematica non è un'opinione, in questo modo centinaia di migliaia di lavoratori - ma anche di datori di lavoro - non potranno continuare legalmente il loro rapporto di collaborazione. Rimanendo in Italia senza documenti.

Il decreto flussi previsto dall'attuale legge sull'immigrazione ha dimostrato di non essere uno strumento all'altezza della situazione: in tre anni ha raccolto un milione e mezzo di domande, contro la metà di posti disponibili per legge; con un numero di lavoratori irregolari in costante crescita (si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 25 febbraio).

A poche settimane dal voto, pare evidente come una delle questioni aperte per il prossimo Esecutivo sarà proprio la governabilità dei flussi migratori. Problema che si pone anche a breve termine: il tema urgente è cosa fare oggi con questi 500mila irregolari che vivono e lavorano in Italia.

Tre le ipotesi possibili all'attenzione del Governo.

La prima è di emanare un decreto 2007-bis, provvedimento suggerito dagli stessi sindacati.

Seconda possibilità, emanare il nuovo decreto 2008, come invece ha dichiarato di voler fare il Governo uscente, ipotesi indebolita dalla vita a termine dell'esecutivo e dal periodo pre-elettorale. «Questo Governo ha i poteri per emanare il decreto 2008 - osserva interpellato a proposito Valerio Onida, ex

presidente della Corte costituzionale -. Il decreto flussi è un provvedimento annuale e correttamente può essere emanato all'inizio dell'anno. D'altra parte i fenomeni migratori hanno dei tempi propri che non possono attendere i ritmi della nostra politica».

La terza chance per l'amministrazione, infine, è quella di lasciare il problema in eredità al prossimo esecutivo.

A favore dell'ipotesi di un allargamento del decreto flussi ci sono anche diverse valutazioni di tipo economico: è misurabile in poco meno di 2 miliardi di euro il beneficio in contributi previdenziali che

l'Inps potrebbe ricevere dalla regolarizzazione dei clandestini in Italia. E di 582 milioni il gettito fiscale che gli stranieri irregolari potrebbero versare, regolarizzandosi.

La situazione degli altri grandi Paesi europei non è migliore della nostra: «Nel 2005 erano almeno 600mila gli stranieri privi di documenti regolari in Gran Bretagna - spiega Alice Block, ricercatrice della City University di Londra ed esperta di immigrazione -; ma il loro numero negli anni è di certo aumentato. Anche per questo oggi non sono pochi coloro che richiedono, contro la tradizione legislativa britannica, una sanatoria».

In Spagna gli stranieri senza documenti sono stimabili tra i 750 e gli 800mila - racconta Elvira Mendes, presidente dell'associazione nazionale Salute e famiglia, che si occupa di immigrazione -. Abbiamo un enorme numero di stranieri irregolari nonostante la sanatoria di due anni fa. L'immigrazione costituisce per questo un grande argomento di disputa politica tra destra e sinistra, in questi giorni pre-elettorali».

In Francia il presidente Nicolas Sarkozy ha da poco proposto un provvedimento di regolarizzazione, nonostante da ministro dell'Interno si sia sempre detto contrario a sanatorie.

«Il numero degli immigrati irregolari si può stimare tra i 200 e i 300mila - racconta Catherine De Wenden, ricercatrice dell'Istituto di studi politici di Parigi e consulente dell'Acnur, agenzia Onu per i rifugiati -. Una parte è entrata in territorio nazionale senza documenti, ma c'è anche chi è giunto con visto turistico e l'ha fatto scadere e molti richiedenti asilo a cui non è stato concesso lo status di rifugiati. Credo che il numero degli irregolari relativamente "basso" dipenda dal nostro mercato del lavoro, che impedisce di trovare occupazione senza documenti - continua De Wenden -: infatti le nostre uniche due sanatorie, nell'81 e nel '97, hanno regolarizzato solo 150mila persone ciascuna».



Dalle parole ai fatti

L'immigrazione, il suo peso e la necessità di affrontare il problema degli ingressi di lavoratori extracomunitari attraverso alcune dichiarazioni dei protagonisti della vita politica



Il sistema Italia

«L'aumento della presenza straniera in Italia «deve spingere al rifiuto di ogni rigurgito e nuova manifestazione di razzismo». È stato il monito del presidente della Repubblica durante la presentazione del rapporto della Caritas, che «conferma il contributo decisivo del lavoro immigrato alla produzione di beni e servizi, al pagamento dei

contributi e delle imposte». «Insomma – ha aggiunto Giorgio Napolitano – senza immigrati il sistema Italia si bloccherebbe». Secondo i dati forniti dal 17° rapporto messo a punto dalla Caritas-Migrantes il ritmo di aumento delle presenze è «addirittura superiore in proporzione a quello degli Stati Uniti», come ha spiegato Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italia.



Il decreto flussi 2008

«La proposta che ho avanzato è quella di tenere conto delle domande fatte sul decreto flussi 2007 in modo da evitare che si debba rifare la procedura. Si possono invece utilizzare quelle 700-800mila domande che ci sono e partire di lì per fissare la prossima quota». Ad avanzare questa proposta è stato il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, che ha annunciato la decisione assunta in Consiglio dei

ministri di fare immediatamente, con questo Governo, il decreto flussi per il 2008. «Si tratta a tutti gli effetti di un nuovo decreto flussi rispetto a quello del 2007» – ha spiegato –. Nel 2007 a fronte di 700mila domande di datori di lavoro il decreto concedeva 170mila permessi. Quest'anno a mio giudizio bisogna tenere conto dell'effettiva domanda: sono richieste dei datori di lavoro e non di lavoratori che cercano impiego».



Allerta dei sindacati

«Il Consiglio dei ministri ha deciso di fare il decreto flussi 2008 – spiega il responsabile immigrazione della Cgil Pietro Soldini – ma non era esattamente quello che avevamo chiesto a Prodi. Un decreto 2008 non sana la situazione». Nella lettera inviata al presidente del Consiglio da Cgil, Cisl e Uil si chiedeva «un provvedimento di ordinaria amministrazione» che accogliesse

tutte le domande di autorizzazione all'ingresso per lavoro di cittadini stranieri «in possesso dei requisiti previsti dalla legge». «Il decreto flussi 2008 è un segnale positivo – concorda Liliana Ocmin, neoletta Coordinatrice nazionale donne Cisl –, anche se avremmo preferito che fossero prese in esame tutte le domande del decreto 2007 e che gli stranieri con i requisiti venissero regolarizzati».



La gara telematica

Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, è stato il grande sostenitore della procedura telematica per le assunzioni di extracomunitari che si è svolta a dicembre 2007. Per il successo dell'operazione (voluta per evitare le code alle Poste) sono stati coinvolti i maggiori quotidiani, i sindacati e i patronati, le associazioni dei datori di lavoro. Il ministro dell'Interno aveva anche avanzato la proposta – insieme al

ministro Ferrero – di rivedere la legge sui permessi di soggiorno, introducendo lo sponsor (datore di lavoro che garantisce per il lavoratore straniero), e l'autosponsorizzazione, vale a dire la possibilità da parte dello straniero di dimostrare un reddito adeguato per vivere in Italia. Il decreto flussi avrebbe avuto una programmazione triennale e gli ingressi in Italia sarebbero stati mediati da liste di collocamento nei Paesi di origine.



L'effetto-imbuto

«Continuare a ritenere che un così elevato flusso di lavoratori possa passare attraverso un meccanismo, non inutile ma dalla portata limitata, è come pretendere che un enorme flusso d'acqua passi correntemente attraverso un imbuto». Questo il pensiero di Franco Pittau, coordinatore del dossier statistico Immigrazione Caritas-Migrantes, sull'attuale legge che regola l'ingresso in

Italia dei cittadini stranieri.

«Così proprio non va e per questo si è parlato di reintrodurre la sponsorizzazione, completata dalla previsione della venuta per la ricerca del posto di lavoro». Secondo Pittau alcune disposizioni di legge non riflettono l'andamento della realtà del Paese, dove i flussi attuali in entrata in Italia sono simili a quelli che, all'inizio del secolo scorso, caratterizzarono i nostri connazionali in uscita.



La mission Sarkozy

Aumentare l'immigrazione di tipo economico e ridurre quella legata al ricongiungimento familiare. La legge del 20 novembre 2007 è restrittiva, ma in realtà notevoli aperture sul fronte dell'immigrazione economica, compresa la possibilità di regolarizzare "caso per caso" i lavoratori stranieri. Una circolare del ministero dell'Immigrazione del 20 dicembre scorso (in vigore

dal 1° gennaio) ha "concretizzato" questa apertura. Dando la possibilità alle singole prefetture di autorizzare l'accesso al territorio francese agli stranieri che presentino un contratto di lavoro a durata indeterminata (Cdi) o determinata (Cdd), per più di un anno, per una serie limitata di professioni. La possibilità è stata estesa anche ai clandestini che già si trovano in Francia da una circolare del 7 gennaio 2008.

I numeri

Irregolari
I CLANDESTINI
500 mila

Stranieri irregolari esclusi dal decreto flussi 2007. Il 57% è rappresentato da colf e badanti, il 43% da lavoratori dipendenti

2 Crescita record
I REGOLARI
4 milioni

Più di 4 milioni gli immigrati regolari in Italia. È l'ultima stima del Cnel che registra un ritmo d'aumento superiore, in proporzione, agli Usa

3 Prodotto interno
CONTRIBUTO AL PIL
8,8%

Cresce il peso nell'economia italiana: gli stranieri occupati nel terzo trimestre 2007 hanno contribuito all'8,8% del Pil (per il 37,9% nel Nord Ovest)

4 Welfare familiare
IL RISPARMIO ANNUO
7 miliardi

Risparmio annuo per le famiglie italiane grazie alle badanti straniere. La stima è calcolata rispetto al costo del ricovero degli anziani in istituti di cura

5 All'Inps
CONTRIBUTI PREVIDENZIALI
2 miliardi

I contributi previdenziali che l'Inps potrebbe ricevere se venissero regolarizzati i cittadini stranieri che lavorano clandestinamente in Italia

6 Al Fisco
TASSE «SOMMERSE»
582 milioni

Stima del gettito fiscale che le casse dello Stato potrebbero avere con il pagamento delle tasse da parte degli immigrati clandestini

Le espulsioni
COSTO ANNUO PREVISTO
370 mila

Copertura finanziaria per il 2008 prevista dal Dlgs n.32/2008 che modifica le norme sulle espulsioni degli irregolari dall'Italia

7 Il sondaggio
IL TIMORE OCCUPAZIONE
31%

Percentuale di italiani che, secondo un sondaggio Ismu, ritiene che gli immigrati sottraggano lavoro. L'81% pensa però che siano utili